

Cinema Illustrazione

presenta

In questo
numero di

16

PAGINE

UN GRANDE PAGINONE A COLORI

con l'inizio del cine-romanzo

LA NOTTE È NOSTRA

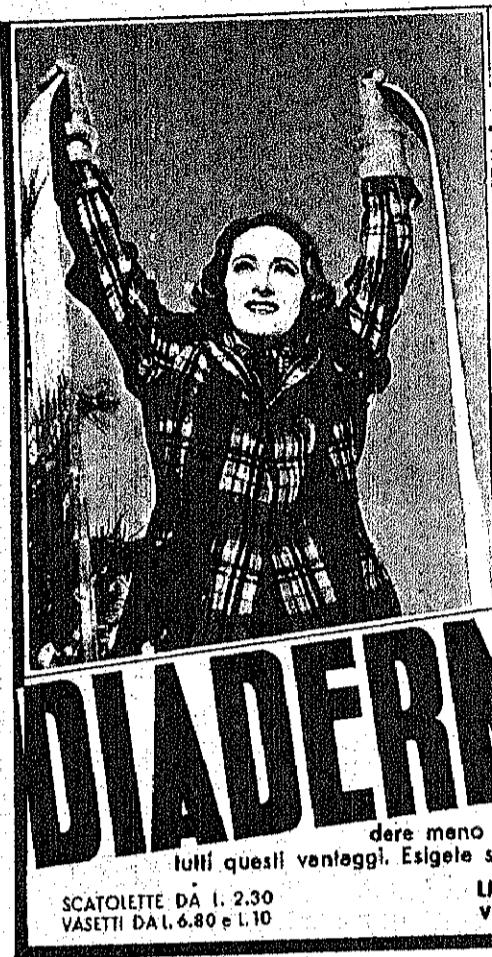
Anno XIII - N. 6
9 Febbraio 1938 - Anno XVI

Settimanale
Sped. in abb. post. **Cent. 50**



SONJA HENIE e TYRONE POWER

una nuovissima coppia cinematografica, che conosce a perfezione la formula del successo: abilità, bellezza, gioventù. Qui li vedete in uno scenario invernale, che è quello del loro primo film: "Scandalo al Grand Hôtel" (Foto XX Secolo-Foto).



Non occorre usare una crema per ammorbidire la pelle, un'altra per rinvigorirla, una terza per colorirla, una quarta per abbellirla e via di seguito. Basta usare una sola, la crema.

DIADERMINA

se si vuole spendere meno e ottenere ad un tempo tutti questi vantaggi. Esige sempre DIADERMINA
LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico, 36 - Milano

SCATOLOTTA DA L. 2.30
VASETTI DAL L. 6.80 e L. 10

Il grasso dannoso...



deforma la figura e appesantisce il corpo, ed è un indice di calvità, salute. Essa significa il calice del fegato, eliminazione insufficiente, inerzia dell'intestino. Il «The Messicano» combatte l'eccessivo grasso. Tutte le donne che si preoccupano della loro salute e della loro gioventù, ne prendano una tazzina alla mattina e una allo sera.

THE MESSICANO

PRODOTTO ITALIANO — Ingrassare troppo è dannoso alla salute. Prodotto scienz. vegetale. Si vende in tutte le farmacie. Aut. Prof. Milano N. 56447 - 4 ott. 1935-XIII

PELI SUPERFLUI



Distribuzione radicale garantita. I peli di qualunque grossezza, del viso, gambe, braccio, ecc., non rispuntano mai più al primo contatto. Chiedere opuscolo E' all'
DOTT. BARBERI
PIAZZA S. OLIVA, 9 - PALERMO

IGIENE - ELEGANZA - IL BUSTO PERFETTO PER SIGNORA - LA MIGLIORE SIGLA
S · A · N · A · S

Dott. Damonte - Via S. Stefano N. 13 - Torino
Massima precisione di confezione - Consultazione gratuita

IL SECOLO ILLUSTRATO

SETTIMANALE D'ATTUALITÀ COSTA CENTESIMI 50



LA NUOVA CIPRIA

La nuova cipria "La Ducale", preparata con materie purissime, conferisce all'epidermide una morbidezza incomparabile e completa la bellezza del volto. Iomminali accrescendo la seduzione e la grazia. È creata in due profumi "EGIZIA" e "SOGNO DUCALE", e in 18 diverse tonalità di colori.
Scatola normale L. 6 - Scatola gigante L. 10

OMNIBUS

Grande rivista settimanale illustrata, vera rivelazione giornalistica del 1937! dodici pagine di grande formato che sono una fonte di diletto per la mente e di gioia per lo sguardo. È in vendita a una lira in tutto le edicole.

Una cara ragazza - Torino. Sono sinceramente lieto di star diventandole «un po' caro». Alle donne o si è «un po' cari», o si è indispensabili come il pane, l'aria, le tasse; alti i sentimenti femminili non conoscono mezzi termini. Ma per carità — come suol dire mio zio Arrigo facendo galantemente tintinnare nelle tasche mucchi di monete, — per carità non mi creda gentile e buon A parte il fatto che si spererebbe invano una fuoruscita di monetine dalle tasche zio Arrigo (quando ero bambino io tentai il colpo, ma riuscii soltanto a scoprire che tali monetine, avendo unicamente scopi dimostrativi, sono tutte bucate e tenute insieme da un filo, come le castagne che si vendono nelle fiere), a parte ogni altra considerazione, signorina, io non sono né gentile né buono, lo non somiglio assolutamente a nulla di ciò che, nell'Arte e nella Natura, può dirsi gentile e buono; e i più illustri psicologi aspettano che io migliori alquanto per citarmi come esempio di malvagità nelle Accademie di Scienze. E perché aspettano? mi si dirà. Perché siccome attualmente io sono malvagio, ma anche irascibile e manesco, essi hanno troppa paura che io rompa loro la testa. Scherzi a parte, a che cosa ho voluto alludere signorina? Al fatto che non bisogna mai, signorina, giudicare gli uomini dalle apparenze. E anche una rubrica è un'apparenza, salvo che nel compenso.

Dartagnana. Magari tu ti illudi di essere il femminile di D'Artagnan, e forse mediti di riscrivermi con lo pseudonimo di Athos o Portosha, Ecco una rubrica, fratelli, che mi ha abituato a tutto: l'ultima volta che lessi i racconti di Edgardo Poé li trovai sciabbi e noiosi. Ma tu mi sottoponi un grosso problema quando mi scrivi: «Ho 44 anni e ho sempre detestato il primato della bruttezza. Tuttavia non posso dire di non aver mai conosciuto uomini, benché nessuno di essi abbia avuto il coraggio di sposarmi. E adesso, credi che mi convenga abbandonare ogni speranza di trovare un marito?». Vediamo: secondo me grande è il fatto che nulla è mai bello o brutto in senso assoluto e definitivo, ma 44 anni sono il suo profeta. Mi spiace che la zia Carolina ti sia odiosa, e debbo avvertirti che essa non porta reggipetto, essendo rimasta fedele al busto. È un busto di dimensioni e consistenza eccezionali, che di giorno, acconciamente dischiuso presso il suo letto, le serve da paravento. Debbo aggiungere che i draghi cinesi ricamati sulla sua superficie completano l'illusione, tenendo lontano (e terrorizzato) qualsiasi indiscreto che s'intenda un po' di disegno.

Due cuori e una capanna. Grazie della simpatia. Sarete felici, altro che, lo quando mi sposai non avevo neppure la capanna. «Capanna per capanna» disse alla mia cara Emma — facciamone a meno. Posse un palazzo, capirei che esitassimo, ma rimandare le nozze per una capanna... si può essere forse così spilore?». Essa mi abbracciò, e senza altro ci dirigemmo in chiesa. Io volevo prendere un tassì ma la mia cara Emma disse che avremmo fatto più presto a piedi. In realtà bisognava vederla correre, leggera e veloce come una gazzella, come un telegramma con precisione assoluta. Noi piombammo sul parroco che mi domandò se intendeva sposarsi la mia cara Emma, e che quando gli risposi sì ebbe l'aria di fidarsi; poi ce ne andammo pensando la stessa cosa, e cioè che la vita è bella. Pignolacci, voi due non mettete insieme quarant'anni, e vorreste rimandare il matrimonio? Alt!, sposatevi immediatamente, anche per capire che fatto un anno fa era forse ancora più bello. E vogliate detestare con me, lettori, quegli uomini che dicono: «Mi sposai a 35 anni, quando sarà più serio e più agiato». Ah, io godo estremamente a vedere che frattanto mettono su pancia e doppio mento; e quando si avviano alle fine seri e agiati agli sposi, che cosa si potrebbe scrivere di loro in un sonetto nuziale? Che sembrano gli zii dell'Amore. Dunque, fate presto e auguri. Agli artisti americani basta scrivere a Hollywood, California, Stati Uniti; ma diciamolo pure, che ve ne importa di loro? Sensibilità, fantasia, eleganza denota la scrittura; l'altro soggetto è troppo breve.

Assiduo lettore di Cinema Illustrazione — Foggia. D'accordo su Fosco Giachetti, ma non su Grace Moore, che come tutte le cantanti non mi entusiasma. Donne simili, che possono far stramazzare un uomo con un acuto che bisogna hanno di ucciderlo lentamente da un «primo piano»? Secondo me i film con molti «primi piani» di Grace Moore o di Janette MacDonald riprodotti mentre cantano pezzi d'opera,

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Maura Maria Genova. Non ha importanza, la carica sulla quale mi si scrive. Anzi se qualcuno mi scrive su pessima carta io sotto sotto me ne rallegra, pensando che così in giro se ne vedrà sempre meno di carta simile. Mi ricordo benissimo di te, e che un tempo mi scrivevi spesso. Magari promettendo che avresti fatto ciò per tutta la vita. Oh, perché le donne sono così incostanti? Io quando sento un nome che sento di non potersi leggere di tono una ragazza, mi domando se è pazzo. E subito — così io intendo la solidarietà umana e il civismo — gli sussurro: «Avete mai provato a compilare una rubrica di corrispondenza con le lettere?». Secondo me le esperienze di un singolo sono utili se non giovan alla massa, ed è per questo, veramente, che durante la rivoluzione francese le esecuzioni capitali si facevano sempre in centro. Uno perdeva un po'



DIVE DI HOLLYWOOD

— Ma... signor William... io una volta ho fatto causa proprio a un signor William per mancata promessa di matrimonio... Non erate voi, no?

(Da "Judge")

di tempo a guardare, mi alla fine sapeva che cosa pensava della signorina, della fraternità e della libertà. Effettivamente ho letto di un condannato che prima di sottoporsi all'incisiva operazione, chiese ed ottenne di parlare con Robespierre. Senta un po', signore — gli dice — Non importa che lei mi consideri fratello suo: faccia conto che io sia soltanto un suo lontano cugino e mi condanni soltanto al Vergognoso. Curioso che la tua futura suocera esiga che prima delle nozze tu abbia conseguito la licenza giunziale: forse ti piace litigare soltanto sui classici. D'accordo su Taylor, è proprio vero che in fondo la colpa non è sua se le donne lo ammirano per le sue qualità secondarie. Comevo ragazze che leggevano volentieri la «Divina Commedia» se Dante, che ci ha messo tante cose, ci avesse messo anche un po' d'intreccio. Se ci pentiamo bene il canto più popolare di questo poema è quello di Francesca da Rimini, dove almeno ci sono due innamorati che s'incantano dopo tanti tempi in ricordo di aver sentito, una volta, la mia cara Elsa che dopo aver letto «La bufala infernale che mai non resta — mena gli spari e le cose di Paolo e Francesca» nella sua rapina, mormorava: «Morire così com'è, girate sempre, vedete sempre più nuovi...». Buoni i tuoi guai emarginati; e sì, possiamo pur dire che Laughton è più incisivo e più intelligente di Beery. A me dà proprio l'idea di un Beery che abbia studiato. E attenzione quando parlano di Beaumy Durbin: «Tre ragazze in gamba» era prima di tutto un capolavoro di regia. Può darsi che quest'anno io venga alla Fiera del Libro di Genova: c'è un s'giorni di Voltri che mi ha promesso di comprare un mio volume. E perché pensi che della tua lettera io ne abbia letta soltanto mezza? Come se poi fosse facile trovare uno disposto a leggere l'altra metà.

G. R. 461. I fascicoli costano due lire ciascuno.

Roberta Madona - Colei che ti ama — Napoli - G. C. (7). Ricambio gli auguri, ma non garantisco della loro efficienza. Ma tra l'altro vince un milione al lotto, eppure non aveva ricevuto nei suoi auguri. Quale sfortuna! Egli aveva cambiato casa (senza lasciare l'indirizzo) proprio prima delle festività.

Mamma regnante. Sensibilità, fantasia, alternative di vigore e di scoraggia, bonito, durezza, la scrittura che fa interessi.

Il Super Revisor

L'essere di volte tanto dell'immediato periodo del sole e per cordo dalla Roma cinematografica in Casa o stabilimenti. Dalla Città la Palma dei direttori celebre contro Carmi armi, geni ostinatamente cerca del che aveva la Fran della qualsiasi con Serena ed fu scritto danzavo a Gertrude al cinema, sognavo celenza. France sta nel re de della fozza coi coi negretti un entro accolto. Sul lavor

Gusto Clu J.

e, pur ora un prezzo valova a cerca il più resto i copia la cifra centom nessun be sogni.

La minosce pur co telli, Saria, Ja e Italia.

Fra Novelli e pose quale.

Del entrat Genna attiva portata come Zia candido

L'8

ura Maria
za. Non ha
ta quale mi
ive. Anzi se
mo noi scrit
u pessimi
o sotto so
ne rallegra
ndo che così
meno di car
imo di te, e
spesso. Ma
estì fatto ciò
ché le donne
quando sento
n potersi le
mi domando
si io intendo
vismo — gli
avuto a com
pionenza con
le esperienze
se non giusto,
vera
luzione fran
si facevano
deva un po'

Lessi in un articolo di qualche tempo fa che venti anni nella storia sono un'entità trascurabile mentre in cinematografo sono un abisso. Niente di più vero. E lontani dieci volte tanto sembrano quei tempi dell'immediato dopo guerra quando il cinematografo italiano era nel periodo del suo primo fulgore. Pellicole e persone sembrano così oscurati da non essere che un tenue ricordo nella mente di qualcuno.

Roma era il maggior centro cinematografico italiano e la «Cines» la Casa madre di tutti quanti gli stabilimenti romani di produzione. Dalla Cines dipendevano fra le altre la Palatino Film, alla quale uno dei direttori era Lucio d'Ambra, già celebre come romanziere, ed un altro Carmine Gallone alle sue prime armi, geniale e dinamico, dedito ostinatamente e interamente alla ricerca del nuovo, e la Caesar Film che aveva come prima attrice assoluta Francesca Bertini, nell'orbita della quale rotavano gli astri minori come Tilde Kassay, Gustavo Serena ed altri. E fu alla Caesar che fu scritturata per due anni quando danzava a Roma come prima ballerina al Teatro Costanzi, poiché il cinema, muto in quei tempi, abbisognava di attori mimici per eccellenza.

Francesca Bertini merita una sosta nel racconto. Era allora all'apice della fama e del successo. Altezza coi compagni, coi direttori e coi segretari, faceva giornalmente la sua entrata trionfale allo stabilimento accolta ossequiosamente da tutti. Sul lavoro era scrupolosa e paziente



Cla Fornaroli in una scena di malavita del film "Orgoglio"

C'ERA UNA VOLTA...

E Clà Fornaroli, la grande danzatrice e diva cinematografica, che ci racconta questa fiaba, rievivendo col colori di un'epoca passata, nella quale il nostro cinema ebbe una parte di primissimo piano.

devano almeno cinquanta prime donne con una dozzina di primi attori. Una raccolta di belle ragazze di tutti i tipi, provenienti dalle categorie più eterogenee, che venivano a fare sfoggio dei loro abiti come avrebbero potuto fare a vin Veneto, il ritrovo di tutti gli eleganti femminili e maschili.

L'organizzazione era piuttosto rudimentale ed il lavoro andava avanti a sbalzi, come poteva, senza orario preciso. Quasi tutta la colpa, nei ritrovii della lavorazione, era del sole, del quale, allora, non si poteva fare a meno neppure per gli interni. Nei capannoni la luce del sole era rafforzata da due proiettori senza vetro, a carbonio come le lampade ad arco, i quali erano avvicinati il più possibile alla scena, dando agli attori un fastidio difficilmente descrivibile e che congestionava gli occhi rendendoli rossi e bruciati. Ma non era questa la sola noia degli interni. Eravamo sempre alla mercé dello scenografo, il quale doveva ridipingere con altro colore un gruppo di fondali di cartone che poco prima erano serviti di parete per tutti' altro ambiente. I mobili poi, arrivavano da tutte le parti: erano presi in affitto dai mobilieri, erano mandati a prelevare presso qualche amico poiché in quei tempi qualunque signore era fiero di poter fornire un pezzo della scena.

— Questo tavolino in primo piano darebbe un'aria di signorilità e uno stile particolare al mio salottino, — insinuava il direttore. — Se lo potessi avere per mezza giornata?

— Ma con piacere, mandi pure a prendere domani mattina, — era quasi sempre la risposta. E naturalmente il tavolino o l'altro mobile erano il lasciapassare per assistere in comitiva alla ripresa di alcune scene. Cortesia per cortesia.

Tutti, nobili o borghesi, donne o uomini, cedevano alla tentazione di avvicinarsi al cinematografo. Chi non poteva fare l'attore o il direttore faceva il finanziatore. Chi non aveva capacità o mezzi per una delle tre funzioni gareggiava nello stringere relazione con qualche celebrità e nella scia di questa viveva intensamente la vita degli stabilimenti

assistendo a riprese, mettendo a disposizioni la propria automobile per gli esterni, prestando magari un cavallo o un cane.

La truccatura era molto sommaria, poco differente da quella che le signore usano oggi quando escono. Esisteva un cerone giallo che si spalmava leggermente sulla faccia, del nero per gli occhi ed il rossetto per le labbra. La manipolazione di questi ingredienti era lasciata all'abilità dell'attore. Ma si era ben lontani dal pensare a delle truccature veramente adatte al cinematografo e alle sue luci. Il copione consisteva in una trama appena abbozzata e la sceneggiatura veniva aggiornata volta per volta, così che quasi sempre gli attori non conoscevano le loro battute che al momento di andare in scena. Ne veniva fuori così un lavoro frammentario di poche decine di metri ogni giorno che andavano ad accatastarsi fra le molte migliaia che attendevano il montaggio. Il montaggio costituiva la parte più scabrosa di tutta la lavorazione. Non c'era ancora l'addetto specializzato; il direttore, chiuso in una stanza per intere settimane in compagnia dell'operatore, cominciava coll'ordinare quei dieci o dodicimila metri di pellicola impressionata. Erano duecento, trecento, quattrocento ro-

lini da trenta a cinquanta metri l'uno che andavano ripassati, numerati e quindi selezionati. Fatto questo primo lavoro veniva proceduto all'attacco, per mezzo dell'acetone, dei pezzi prescelti. Risultato: tre o quattro bobine di pellicola che complessivamente si aggravavano sui tremila metri. Passaggio in sala di proiezione e taglio per ridurre il film a circa metà lunghezza. A forza di attacchi e di tagli, di spostamenti di scene e di intercalature di primi piani, il metraggio corrente (1500-1600 metri) era raggiunto, ma mancavano ancora i titoli o più precisamente, come dicevano allora, le didascalie.

Finita anche quest'ultima fatica, la prima copia era presentata in visione privata alla quale assistevano anche gli attori.

Il risultato di tanto lavoro era, spesso, una somma di espressioni convenzionali, di situazioni false. Attraverso l'esperienza di vent'anni, tutto questo ha lasciato posto alla sincerità, al movimento, che sono le qualità più vive nei film moderni. Ma in quanto a passione, ad entusiasmo, a spirito di sacrificio, certo il vecchio cinema ne aveva quanto — e forse anche di più — lo smaltito ed esperto cinema di oggi.

Cla Fornaroli



NANA DI IERI E DI OGGI

È passata parecchia acqua sotto i ponti da quando l'autrice di questo articolo uscì i panni della celebre eroine zollana.

VWOOD
... lo una sol
a un' al
onnesse di m
pol, no?
(Da "Judge



Gustavo Serena e
Clà Fornaroli in
"Nella".

e, pur sapendo che ogni suo cenno era un "ordine" e che ogni suo capriccio sarebbe stato legge, non si valeva di questa grande prerogativa e cercava di far procedere il lavoro il più alacremente possibile. Era del resto nel suo interesse, poiché percepiva un tanto a film e sembra che la cifra di retribuzione fosse di duecentomila lire. Paga americana che nessun altro attore europeo si sarebbe sognato in quei tempi!

La Bertini era infatti l'astro più luminoso del cinematografo di allora che pur contava altre dive come Lyda Bozelli, Soaya Gallone, Leda Gys, Thea, Maria Jacobini, Diana Karenne, Pina Menichelli e Italia Almirante Manzini.

Fra gli uomini, il primato spettava ad Amleto Novelli, che guadagnava quindicimila lire al mese e possedeva una maschera mobile ed espressiva quale nessun altro attore italiano.

Dei direttori — a quel tempo non era ancora entrata in uso la parola «regista» — Carmine Gallone, Gennaro Righelli e Augusto Genina fanno ancora oggi parte attiva della cinematografia italiana, mentre altri che hanno portato un contributo notevolissimo ai successi di allora come Ugo Falena, Lucio d'Ambra, il commediografo Emilio Zorzi e qualche altro sono spariti dall'ambiente dedicandosi ad altri rami.

L'ambiente meritò di essere rievocato. Come abbiamo detto, il centro maggiore era la «Cines» dalla quale dipen-

Un patetico primo piano di Gustavo Serena in "Nella".



RA
CISO
zioni
degli
tori
listi.

la ob-
bligato-
tutto
vertige
non è
stato il
Una fi-
a pochi
lo le d.
di pre-
so. Così,
aventura
croplana
ontagna.
G. M.).

che pro-
li affari
Il Holly-
u di gal-
ndola se
e molto
erché il
ontel ell-
ghe ogni
trettante
la vittoria
Quest'ab-
n, poi, lo
detestava
a qualcuno
con rilie-
, sciacquo-
nere rabi-
travano
a di Ga-
mondo).

impudente
ritrice del
o drame
ne quali
momenti
traversi
e stretta
esigenza
stessa di
nsion le
Lo stesse
r strada
ta s'im-
poliziotto
re. (Foto
uthers).

come Bar-
ysh, non
i troverà
ante in un
ca. Così
vi è con-
abiligh
volta di
al teatro
ntolografico
riuntanti
er la folla
più vicina,
si in una
o affollata
traffico ba-
perio, per
nata. (Foto
Brothers).

RA
CISO
zioni
degli
tori
listi.

numero iniziamo il cineromanzo. "La notte è nostra" è la riduzione cinematografica nei giorni scorsi è stata ospite dell'Italia, e che tornerà tra breve sui nostri schermi.

CLAUDETTE



che nei giorni scorsi è stata ospite dell'Italia, e che tornerà tra breve sui nostri schermi
numero iniziamo il cinemomanzo. "La notte è nostra" è la riduzione cinematogra

CLAUDETTI



DANDY IN PARIGI

Cine-romanzo tratto dall'omonimo film Warner Bros., diretto da Anatole Litvak, interpretato da Claudette Colbert e Charles Boyer

Il principe Mikail Alexandrovic Uratiev e la granduchessa Tatiana Petrovna Uratiev erano riusciti miracolosamente a sfuggire alla bufera bolscevica. Di là dalle frontiere, esuli a Parigi, s'era iniziata per loro, al pari di mille e mille altri profughi russi, la triste vita dell'esilio che una condanna comune rendeva ancor più dura: la miseria. Avevano trovato alloggio in una modesta stanza d'albergo di infimo ordine in via de la Glacière, e lì, in quel povero e disadorno rifugio, aspettavano, sognando, nella lotta di ogni giorno contro l'indigenza, l'insperabile ritorno alla madre Russia. Di tutta la passata ricchezza non restava loro che qualche cimelio: una fotografia dello zar o della zarina con le firme auguste, e, appesi sopra il capezzale, una sciabola dalla pesante dragone d'oro o il serico stendardo giallo e nero di generale di cavalleria aiutante di campo dello zar. Tutto un mondo parlava a loro da quegli oggetti, tutto un passato del quale conservavano nel cuore una fede indistruttibile, nonostante tutto.

Una mattina si svegliarono, i due giovani, più tristi del solito. La sera prima, celebrandosi il 14 luglio, s'erano lasciati anch'essi prendere dalla baldoria dei parigini, e in essa avevano dimenticato per qualche ora le loro tristezze; ma erano rincasati silenziosi, presi dal ricordo di un'altra data, di un'altra rivoluzione della quale essi non erano le sole disgraziate vittime. Si erano coricati nel vecchio letto rosso dalle tarme, sognando la Russia, struggendosi di nostalgia per la patria, per la terra lontana.

Mikail, seduto sul letto, in camicia da notte e sigaretta in bocca, lucidava lentamente le scarpe. Chiamò Tatiana. Ella apparve sulla

Mikail scrollando le spalle. — Bella trovata! Quindici giorni or sono per cinquanta franchi lo hai fatto Duca di Curlandia. Non c'è niente da fare... Bisogna proprio pagarlo. — E traendo di sotto il capezzale un biglietto da cento aggiunse: — In seguito gli costerà caro, ma per adesso è necessario pagarlo.

— Riporterò gli ottanta franchi — promise Tatiana, prendendo la banconota.

— Tatiana, io tremo... — Caro, ti giuro che riporterò gli

essere di ritorno fra tre quarti d'ora...

— E dove dovrei venire? — domandò diffidente Mikail.

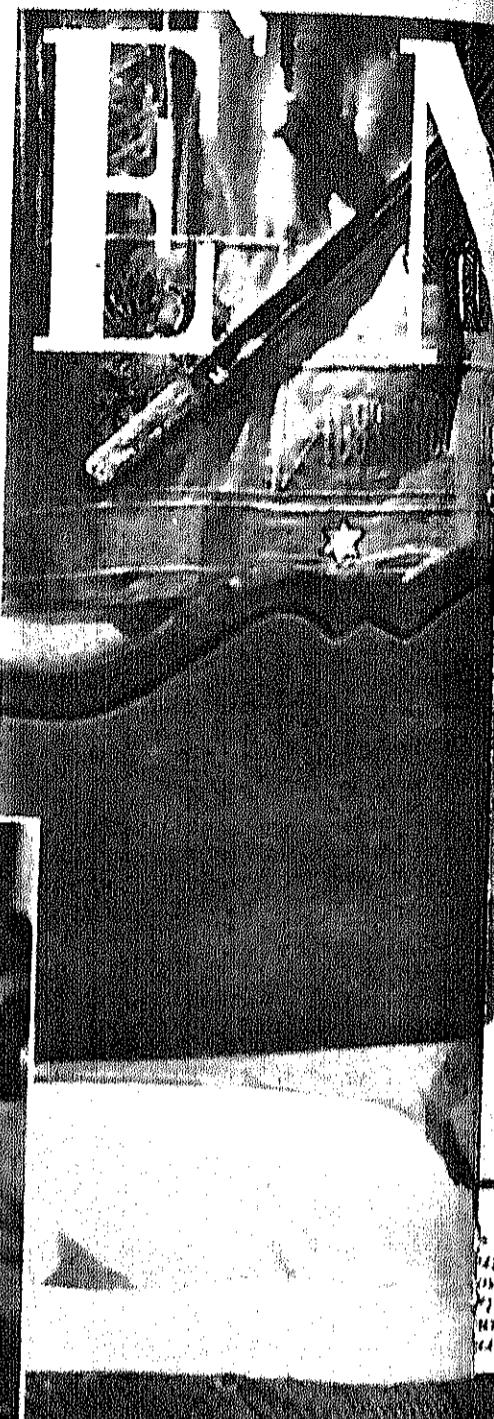
— In via Champollion, dove il generale Podkasin abita.

— E dopo? — domandò lentamente Mikail, guardando fisso il suo interlocutore. — Tornerò qui senza incidenti? — Avanzò di un passo.

— Ascoltami bene. Tre anni fa, là dove rue Oudinot sbocca in rue Rousselet, ricordi?, accadde un incidente al povero generale Ivan Iva-

non domando alcun compenso né a S. A. Imperiale né al Governo francese, ma — aggiunse vedendo un vivo gesto da parte del conte Brekenki — vi avverto che la mia personale fortuna ammonta a 75 franchi. Non parliamo del 4 miliardi, che sono un deposito sacro di cui non mi è dato disporre. Ho ricevuto quella somma dalle mani di uno zar... e nelle mani di uno zar la rimetterò.

— Vorrete ancora rifletterci, Eccellenza... — disse Chauffourier.



"...Quando gli
l'altro scarp
scorrerà dalla testa!"



"...erano lasciati anch'essi prendere dalla baldoria dei parigini..."

novic Kutiepov...

— Eccellenza! — balbettò il negro indietreggiando di un passo.

— Un'altra cosa — riprese gravemente Mikail. — L'altanier Padkasin era, senza dubbio, molto malato

stamane, nella sua stanza di rue Champollion... ma lo era certamente ancor più,

un mese fa, a Jekaterinburg, quando... — fece una pausa; poi continuò strin-

gendo le mascelle: — ... quando fu fucilato contro il muro della fortezza. Ora, vattenoi! E d'ì a quel de-

gni compari che ti hanno mandato, che se anche riuscissero a rapirmi non otterrebbero né un miliardo, né un milione, né

cento soldi... — Era la stessa risposta già esplicitamente data rispettivamente ai Governatori della Banca di Francia,

della Banca d'Inghilterra e della Banca del Reich.

Non s'era ancora rimesso dall'emozione

della pericolosa visita, che udì bussare alla porta. Andò ad

Chi monta la guardia non ha bisogno di riflettere, solo caro signore... E poi, nessuno potrà hindermi a firmare, anche se venisse rapito, come qualcuno oggi ha tentato...

— Eccellenza — disse Chauffourier contrariato, — in tre ore la polizia vi ritrovorebbe...

— La polizia? — fece Mikail, scettico.

— Siete in errore, Eccellenza! — E traendo in disparto Mikail continuò: — Sentite, lo credereste? Non si riusciva nemmeno un carciofo in questo quartiere senza che la Polizia non lo sappiasse!

Mikail, terribilmente angosciato, mormorò:

— Sono costernato! Clò che mi

dite mi rattrista non poco...

— Vi prego. Ho tenuto a provvarvi

che la nostra vigilanza uguaglia la

nostra premura. — Stringe cordialmente la mano del principe e dice:

— Ci penserete meglio, Eccellenza... Ci penserete meglio...

In quel momento la porta si aper-

se e Tatiana entrò, con la borsa della spesa gonfia da comprare. Mikail, imbarazzato, fece le presentazioni, e poco dopo Chauffourier e Brekenki si congedavano.

Appena se ne furono andati, Mikail, furibondo, prese la borsa della spesa e ne regalò tutto il contenuto a una famiglia di povera gente che abitava al piano di sotto. Tatiana, saputa la ragione del gesto del marito, si arconciò di buona grazia al letto compiuto e, dolcemente, rivolta a Mikail, disse:

— Caro, il Governatore aveva l'aria molto gentile. Perché non gli hai chiesto un prestito?

— Non potevo chiedere un prestito di mille franchi a un individuo al quale rifiutavo quattro miliardi. — Sospirò profondamente. — Ah, Tatiana Petrovna, il cielo mi ha affidato un pesante fardello...

— Lo portiamo insieme, Mikail Alexandrovic... Vieni, caro, corichiamoci... Si consumano troppe energie rimanendo in piedi... e con lo stomaco vuoto...

— No, non voglio coricarmi, non ci si corica sull'orlo dell'abisso... — Poi, ripensandoci meglio, aggiunse: — Però, po-

...Mikail fece accomodare i due visitatori, non senza prima aver rimesso a posto una gamba del letto..."



Romanticissima Germania

HISTORIA



anche aver ragione! Non siamo in
di abusare delle nostre energie!
gettò sul letto, ridendo. Tatiana gli
vicino.

Caro, non è educazione mettersi a
con le scarpe! Va bene che sono lu-
come uno specchio, ma...

afferrò con energia una caviglia e
il la scarpa. Quand'ebbe sfilata l'al-
escallop, scandalizzata: — Oh! —
calzino del marito aveva un bu-
quale faceva capolino il dito

scusate, principessa — esclamò
e nascose il disastro ripiegando la
sotto il corpo.

Lovatelo subito — intimò Tatiana.
con che cosa lo sostituisco?

Già, è vero. È l'ultimo paio, que-
disse con amarezza Tatiana, e si

accanto al marito.

toro in silenzio a lungo; poi, im-
amente, come colpito da un'idea

Mikail esclamò: — Ho trovato
lavorare!

avorare? — esclamò Tatiana inor-

E che lavoro vuoi fare? Sei un

generale di cavalleria... Ti occorrono quattro-
mila cavalli soltanto per cominciare a fare qual-
cosa... quattromila cavalli e quattromila ca-
valieri...

— Sì — sospirò Mikail. — Nondimeno il
nostro povero ammiraglio Sukhomín la-
vora, e non ha corazzate...

— E cos'ha?

— Un tassì... Guidare una carica o
guidare un tassì... è lo stesso. Sol-
tanto... bisogna avere un tassì... e io
non ce l'ho...

— E perché non dovrei essere io
a lavorare? — esclamò Tatiana sal-
tando in ginocchio sul letto.

Dove?

— In casa del pittore. Mi vuol
ritrarre nuda... E mi darà cin-
quecento franchi...

— Cinquecento franchi? E non
gli hai detto che io ti accompa-
gnereò?

— Sì, caro... Ed è stato gen-
tilissimo. Ha detto che t'insedier-
rà nel salotto con giornali e si-
garette!

— Non se ne fa niente! — disse

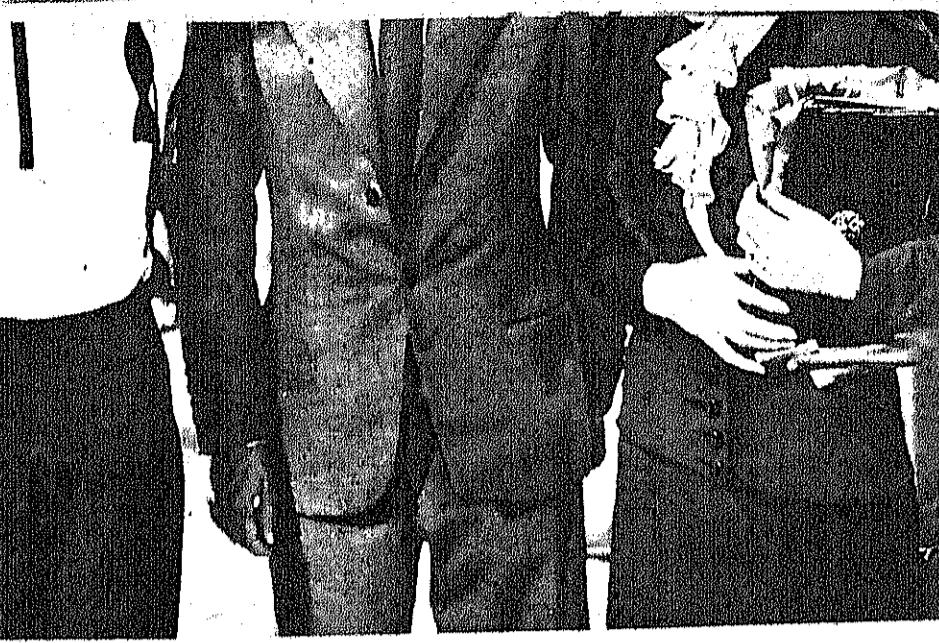


cupo Mikail.
— Bisogna
cercare qualco-

... Ella aveva
in mano un panno
bianco, attorciglia-

na





"Ora andate... disse Arbezat; - la cuoca vi mostrerà dove si trovano le vostre stanze..."

porta, a piedi nudi nelle pantofole, con in mano un panno bianco attorcigliato e bagnato.

Che roba è quella?... egli domandò indicando il panno.

La tua camicia, caro. Guarda... E spiegò una camicia da uomo molto curiosa, perché davanti e dietro terminava all'altezza del petto.

Tatiana, ma quella non è più una camicia. È un bolero!

Ma, caro, non avevi più fazzoletti! Era pur necessario che ne ritagliassi qualcuno! Dalle mie non potevo riceverli, perché di camicie non ne ho più. Sai triste, ora, perché non ho una camicia? A che serve alle donne, la camicia? Di giorno non la si vede, di notte la si levava!

Tu sei una santa, Tatianel disse, commosso, Mikail. Aveva ragione tuo zio, il giorno in cui mi accordò la tua mano, dicendomi: « Mikail Alexandrovic, se tu sposassi mia nipote Anna, ti direi che sposi una squaldrina; ma sposi mia nipote Tatiana Petrovna e sposi una sainta... ».

Lo so, va bene... lo interruppe la donna. Ora dammi il denaro, caro.

Nou ci restano che cento franchi... gli ultimi... e ottanta ne dobbiamo al padrone dell'albergo...

Tatiana, sorpresa, esclamò: Non vorrai pagarlo davvero, dicono!

Mikail la guardò con occhi balestanti e, scandendo le parole, disse: Bisogna pagarlo, Tatiana, è necessario. Se oggi io gli do i suoi ottanta franchi, domani potrò chiedergliene in prestito duecento.

Tatiana corrugò le sopracciglia; sapeva che quando suo marito parlava a quel modo non era possibile ribattere; ma improvvisamente, come illuminata da un'idea, disse:

Caro, lascia che parli io a quell'uomo. Ti assicuro che ci lascerà gli ottanta franchi e ce ne presterà altri duecento. Lo farò Conte di Poltaval!

Conte di Poltaval... ghignò

ottanta franchi, anzi novanta... Vuoi che comperi del cavallo e delle patate?... Porterò anche due carciofi?

Perché due carciofi?

Perché mentre il commesso mi servirà le patate, io resterò sola col carciofo!

Tatiana... suscitò Mikail. La granduchessa Tatiana Petrovna, nipote dello zar, sorpresa a rubare carciofi in una bottega di via de la Glaciére.

Ma, caro, io non sono mai stata sorpresa...

Tatiana... disse deciso Mikail, dammi quella borsa... scenderò lo...

No, per San Cristoforo! Un generale comandante i cavalieri della Guardia, aiutante di campo dello zar, andarò in giro con la borsa della spesa...!

Tatiana puntò i piedi e fu irremovibile. Quando fu per andarsene, si voltò ancora verso Mikail, e gli disse: Non penserai, spero, di riconoscere il Governatore della Banca di Francia!

Tutt'altro! Alle undici lo aspetto... Ma ancora una volta gli ripeté: Né un miliardo, né un milione, né cento soldi. Niente!

Il sangue degli Uratiev non si smentisce... esclamò Tatiana, e baciato Mikail, se ne andò.

Durante la sua assenza, nella camera si presentò un negro, ex-guardia al Palazzo d'Inverno di Pietroburgo. Fatto riconoscere da Mikail, si disse latore di un messaggio segreto da parte del capo dei Cosacchi, Podkasin, il quale desiderava vedere lui, il principe, per affidargli dei documenti portati da Costantinopoli.

Eccellenza, proseguì il negro... Podkasin non osa tenere i documenti presso di sé... Ieri sera era in perfetta salute, ma stamane teme che il suo male non abbia una causa naturale... non vuol tener con sé quelle carte. Se Vostra Altezza si alzasse subito, potremmo

moniosamente. Uno era Chauffourier, Vice-Governatore della Banca di Francia, l'altro il conte Brekenki, ex-colonello degli Ulan Preobrashevskij. Dopo i primi convenevoli, Mikail fece accomodare i due visitatori, non senza prima aver rimesso a posto una gamba del letto traballante.

Chauffourier annunciò che Brekenki era regolarmente accreditato presso Mikail da S. A. I. il granduca Michele, e che scopo della loro visita era di arrivare finalmente a un accordo in merito ai quattro miliardi di rubli oro che lo Zar, quando le cose cominciarono ad andar male in Russia, aveva affidato a Mikail Uratiev con l'ordine di depositarli alla Banca di Francia, sotto il proprio nome, e ciò in attesa di tempi migliori. Il principe aveva eseguito l'ordine, ma al suo ritorno in Russia il trono era già crollato e la rivoluzione infuriava. Era riuscito a fuggire e, nel 1920, rientrava in Francia, dove veniva raggiunto da S. A. I. la principessa Tatiana Uratiev. Erano trascorsi molti anni, di stenti e di miseria, ma Mikail non aveva toccato un solo rublo della immensa somma a lui affidata. E quanti tentativi non aveva fatto la Banca di Francia per indurre il principe a mettere la somma a disposizione dello Stato francese! Immilimento. Ora, ecco che tornavano alla carica. Disse Chauffourier, con impeto:

La Banca di Francia è prontissima a sborsare quattro miliardi contro la conversione in buoni di Stato dei 4 miliardi del vostro conto. Eccellenza...

Sarete il liberatore della Russia... intervenne con passione Brekenki, giacché grazie ai vostri miliardi S. A. I. il Granduca Michele è prontissimo a mettersi alla testa dei suoi fedeli generali per ricongiungere il sacro suolo della patria...

Signori, signori... interruppe Mikail. Ho l'impressione che la discussione divaga e chi in terminali vol mi proponete...

Cinque milioni, che potranno esservi versati a titolo di grazioso omaggio dal mio Governo... lo interruppe vivamente Chauffourier.

Dieci milioni, da parte di Sua Altezza... sogghignò Brekenki.

Quanta grazia!... sorrisse Mikail. Quindici milioni a un uomo che può ordinare 4 miliardi di moneta per la colazione! Ma è semplicemente ridicolo, signori! Mio caro conte Brekenki, vi autorizzo a riferire a S. A. Imperiale che la mia persona e la mia fortuna sono a sua completa disposizione. E che



1 La città natale. — Germaine è nata a Firenze il 11 maggio 1911. La vedete qui a nove mesi, così timida e gentile nel gesto passato. A 9 anni, assidua frequentatrice del cinema vicino a casa, ammirava incondizionatamente la Bertini e la Morelli, delle quali imitava le pose davanti agli occhi estatici delle scudrette sue compagne.



2 Prima gioinezza. — Quando era allievo magistrato, il suo aspetto era quello quella ragazza borghese. Andò a vivere a Roma, aveva sedici anni, e da allora alla sua più antica passione, la Roma, andò per lei troppo lontano, entrò nel Palmari, fin da allora il personaggio giovinetto desiderava di interpretare il ruolo di Pierino mondo antico.



3 Vita di teatro. — Nel 1929, tra i compagni d'arte: il compianto Arturo Falcomi e Siletti. Lasciata la compagnia Palmari, Germaine fu scritturata dalla Alba, quindi dalla Merlini e dalla Monichelli. Fu a quell'epoca che, recatasì con alcuni colleghi a visitare la Cina, ella attrasse l'attenzione del regista Brignone. Quando lo seppe, Germaine non credette di doversene curare; ma a Venezia lo raggiunse un telegramma che la chiamava a Roma per un provino. Era il suo vecchio sogno che si avverava. Il giorno stesso, ella partiva per Roma.



4 La più grande gioia. — Germaine, piccola bambina, ora settantenne, desidera la tranquilla quietudine di una buona vita di pianista fa lei stessa da maestra binda, che ha le sue stesse v

Questo filmato superò già il tempo fissato per la lavorazione (noi disastro, con certi attori che avevano altri impegni e dovevano essere pagati per contratto 1500-2000 lire al giorno, e così venne a costare, salvo errore, sulle L. 1.300.000, cioè la cifra limite per la sentenza, riesce curiosamente a ritrovare le fila dei veri colpevoli. Ma forse il lettore non riesce a immaginare che sotto i ponti di New York ritroviamo, con l'assassino e il figlio della vittima, anche il giudice e i testimoni... Non ci mancano che gli avvocati e gli uffici. I ponti di New York rappresentano in-

E gli occhi del produttore? che al produttore restino almeno gli occhi per piangere, secondo i casi, o per sorridere sul risultato della imposta. Il lettore avrà già letto di al-Warsi, o ovvero "Sotto i ponti di somma, una specie di super-cassazione, il

Filtro giallo

(I FILM NUOVI)

L'orfanotrofio sette sorelle a forma aureola potuto essere esemplare come film medio del genere e commedia. Una storia ideata da uno dei più divertenti e ingegnosi fra i nostri autori d'oggi, Aldo De Benedetti; un complesso di veri attori, Gandusio, Besozzi, Tofano, sette figlie, di cui, in complesso, almeno cinque e mezzo carine (se permettete, faremo sotto le loro zette cavalliere, che ma sinistra osservazioni in proposito); tre o quattro belle musiche di Bixio e Frustaci, fra cui un a picciottata per Lotte Menas che fa già il giro dei vari... Perché lo spettatore dovrebbe andar via malcontento? Di-

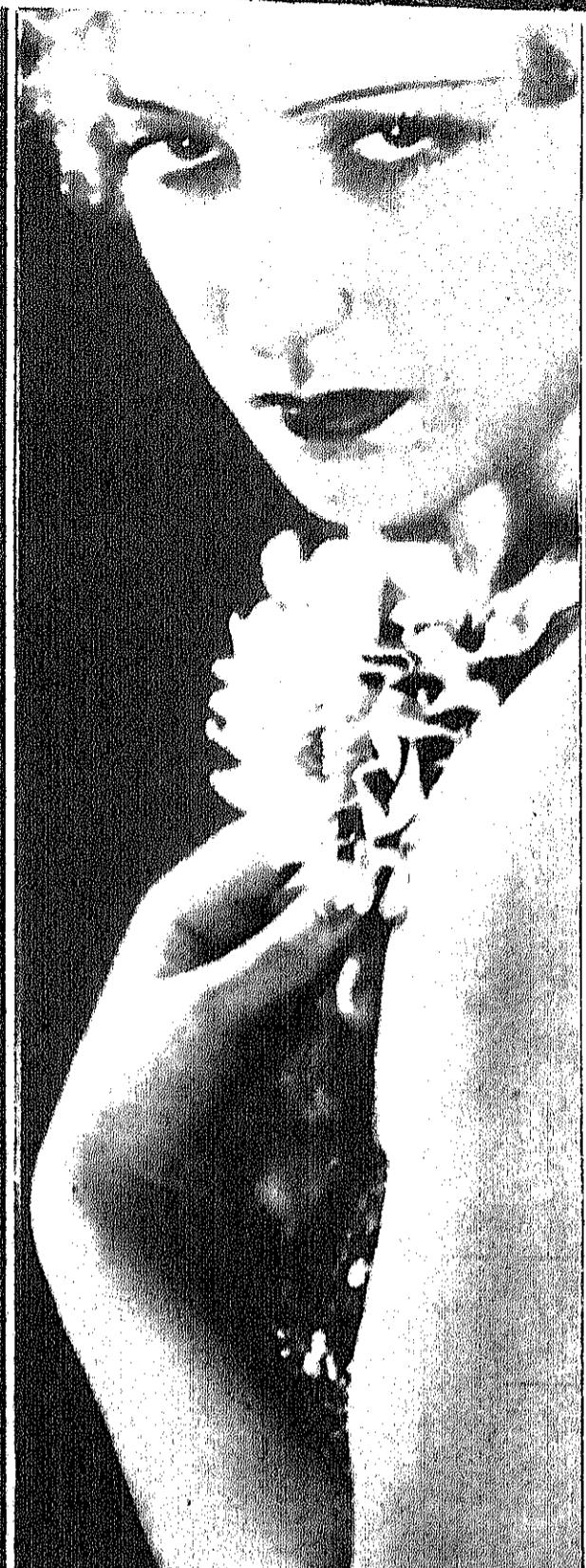
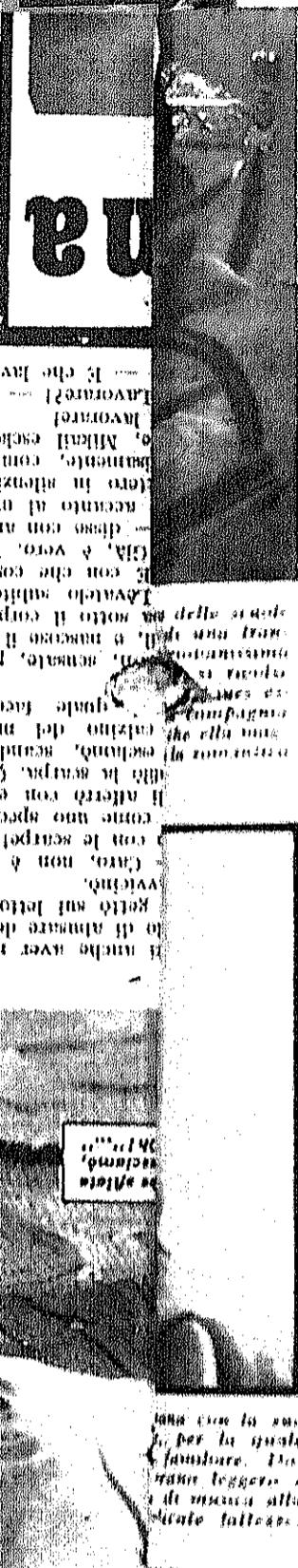
tutto quel presunto sgomento, ha finalmente avuto la sensazione della propria vecchiaia mentre il giovanotto, tughisli baffi e barba, ha sentito il sapore della propria giovinezza. Così la favola sfoggia anche una sua graziosa e garbata morale. Sarebbe soltanto occorso tempo e modo di rivedere certe cose, dare anche alla se-

conda parte il ritmo vivace alle dosi della prima, ur-

ricchire la scena del teatro che avrebbe potuto e dovuto essere irresistibile; presentare numeri di varietà meno scabbi e comuni; aiutare meglio con la fotografia i fianchi della Fried (troppi), le gombe della Giordani (troppo poche) e lo spietato raggipetto di Paola Barbara. Quest'ultima poi è stata sacrificata, un poco dalla particina e più dal trucco, un trucco baggiano-

Povera Barbara! no che le sporca maltrattata ca la labbra di salsa di pomodoro. Cosette, ma che hanno il loro valore. D'altra parte siano sempre li: il tempo, il denaro, il mercato...

New York, di cui si parlò molto a Venezia, saprà la cupa storia di questo criminale giudiziario per cui un innocente andò sulla sedia elettrica; e l'odissea del figlio del padrone, deciso a purificare la memoria del padre. In uno scenario dopo sedici anni dal primo film, la Wally o, profilo di lei, Vedete, qui sopra, la debuttante Germanna fra le



In per il quale fuggirono aveva posato gli occhi su
nave della fuggita, dove vennero girati gli esterni

Insieme e tragico dei tribunali, fu non
tanto che di spettro, di sangue e di da-
li. Intanto, fuori, un tempo da con-
te sempre. Tutt'intorno non c'è che pu-
nito rischio e speranza. La notte
e l'attesa. I morti umanissimi russi
e lunga rampa e scena e vanno a p-
e nel fiume. Stregosi Meredith (che vie-
ne dal teatro di pros-
brodith è
la ribalta

allucinati). L'assassino, tubercoloso. E
tutta questa festa è stata sollecitata
da una recitazione melodrammatica
che quando si fu concitata diventa
rissa e quando cala, trasporto funebre.
Con cui non si può negare che il
disegno del
L'insegnante ora
di nobile
freddo

diverse,
che il misterioso pettine del destino
raccolge e riunisce per un suo inci-
so e pur preciso disegno — manchi
di interesse; tutt'altra cosa generale
esso si ricollega, per intenderci, alla
Forestier pietrificata al mu come

gnerà pure un giorno prendere del
denaro alla Banca.

Tatianal — sussultò Mikail. — Mi occiterei piuttosto che toccare un soldo solo di quei quattro miliardi, perché se prendessi un soldo oggi per pagare l'albergo, ne prenderei altri domani per comprarmi un sigaro. E altri dopodomani per comprare un bocchino. Fra otto giorni saremmo al Claridge, tra quindici avremmo un yacht, e tra un mese... tra un mese avremmo comprato un'isola sul Lago Maggiore! Sono forse un eroe, come dici tu, ma un eroe russo... e gli eroi russi si fanno uccidere sul posto... Solo che quando indietreggiano, non è possibile ritrovarli a meno di 300 leghe...

Tatiana, gettandogli le braccia al collo, gridò: ... Allora, non bisogna indietreggiare d'un passo...

Più tardi, sdraiato sul letto, mentre sfogliava un giornale, Mikail gettò un'esclamazione: aveva letto un piccolo annuncio: si richiedeva una coppia di camerieri, ecc. ecc.

Tatianal Tatianuccial — gridò stringendola teneramente fra le braccia. — Due cameriere riscaldate... l'ascensore... l'automobile... la tavola... Sapevo che avevamo un mistero!

Sei stato mai cameriere tu? — esclamò indignata Tatiana. — E sono mai stata cameriera io?

Dio ci guardi, io sono stato cameriere e tu donna d'onore. Io mi vedo ancora nell'atto di aprire i battenti della camera imperiale, annunciando: — Maestà, stamane nevicava!

E anch'io mi vedo — esclamò pensosa Tatiana — damigella d'onore di mia zia Alexandra Fedorovna, pettinare i capelli biondi, portarle i guanti... Ma, Mikail, ciò accadeva in Russia e per lo zar.

Mikail si precipitò dal letto e, impetuoso, disse a Tatiana: — Metti a tavola e scrivilo.

Tatiana obbedì e, preso un foglio di carta, si mise a scrivere sotto dettatura: « La sottoscritta, granduchessa Tatiana Petrona... principessa di Irkutsk, dichiara di avere avuto al suo servizio Michail Popov e sua moglie Tina Popov... (Cho atrocità, mormorò Tatiana)... dal gennaio 1923... fino ad oggi... Essi sono servitori fedeli e leali... Non bevono... sono onesti... e li raccomanda a tutti i riguardi... »

— Perché a tutti i Riccardi? — domandò Tatiana.

Non Riccardi... riguardi... Ora firma... e, sotto, scrivili: « Biarritz, 4 novembre 1932. »

— Perché Biarritz? — domandò Tatiana.

— Perché non c'è località più lontana per le informazioni... — fece alzare dalla sedia Tatiana e, spingendola verso lo spogliatoio, le disse: Vesti!

Mikail, ho l'anima lacerata!

Mikail, notando uno strappo al suo abito, rispose con voce lugubre:

Se vedessi il mio abito! Eppure, lui, poverino, non dice niente. Sopporta in silenzio dignitoso il suo strappo.

Margo non vale Bette Davis, né Meredith Howard, né Cianelli (l'assassino è gangster ufficiale del film) Humphrey Bogart, così anche il dramma, o almeno il capolavoro cinematografico, non ha a che fare con il palpitio e la fantasia poetica di quello. Tutto questo sangue non riesce a farci rubbrizzare, né tutta questa pioggia a ossequiare.

A proposito, si racconta che il film costò un potente raffreddore a Margo, che qui è sempre in giro, come tutti i suoi miserabili compagni, sotto il Puebla. E la sera della prima a Hollywood qualcuno, uscendo, disse:

Sarà ancora — Niente un mo-
ratista? — gli chiesto.
— No, — rispose, — sono un fabbri-
cante d'impermeabili.

Abbiamo parlato della Giustizia americana: ora si potrebbe parlare dell'organizzazione ospedaliera che si preoccupa ad ulteriore curiosità osservazioni, così com'è presentata in: « Fra due donne ». Con assai minor discre-

zione, finenza e misura di quanto non venne fatto con il classico a Uomini in bianco e questo fil-

ma questa fil- Palestra per
mona di Saiz La critica
ci presenta un grande ospedale dove le telefoniste
fumano e pettigliano fra di loro,

do ballare, e costretto in ospedale
ove, oltre al p-ante, c'è una piccola infermeria. — Maureen O'Sullivan che lo aspetta.

La moglie, quando si accorge di ciò, prende il suo partito; e poiché sa lui è fra due donne, anche lei è fra due uomini dato che un collega del marito la assedia, decide di scappare con que-

Occhio per si ultimo. Ma
occhi... il treno su cui

viaggia la copbia deragliò e dei due infedeli l'uno rimarrubbi matitato e l'altra sfregia-
ta se il marito medico — questo si

chiama confort moderno — non provvedesse personalmente. Egli si rappresenta e si acquista così il diritto d'andarsene con la sua infermiera.

Letta la trama, è inutile vedere il

film: di più, non c'è che un graviglio di situazioni e di notazioni falsamen-

te psicologiche sul tipo che questo genere di film sempre compone.

Zeta-Zeta

gnor principe mi ha dato prima di partire.

— Bo', concludiamo — annunziò la signora Arbeziat. — Quanto chiedete?

— Quanto? — ripeté Mikail districato e con aria leggermente ammollata.

— Non lo sappiamo — fece eco Tatiana.

— Infine, — insisté Fernanda — quanto guadagnavate nel vostro ultimo posto?

— Nel nostro ultimo posto? — ripeté Mikail. — Tatia... — E subito, riprendendosi: — Tina, quanto prendevamo?

— Guadagnavamo... benino... — rispose Tatiana senza comprometersi.

— Ecco, — fece Mikail — benino.

— Siete straordinari — disse la signora Arbeziat; e con decisione aggiunse: — Va bene, non preoccupatevi... Ostro sottement franchi per il cameriere e cinquecento per la cameriera. Accettate?

— Sì, signora.

— E quando prenderete servizio?

E che abbiamo urgenza.

— Quand'è così, — osò Mikail — potremmo, per esempio, iniziare il servizio subito... questa sera stessa... se...

— Ma — lo interruppe la signora Arbeziat — è che proprio stasera non pranzeremo in casa.

— Oh, non importa, signora — esclamò con slancio Tatiana. — Pranzeremo soli.

— E sia! — accettò la signora.

— Ora, ascoltatemi. Alloggete al sesto piano... luce elettrica, riscaldamento, vitto, biancheria, ascensori sulla scala di servizio... uscita, una domenica su due. D'accordo?

Mikail, dopo qualche momento, con malinconia, rispose: — Sì, signor.

— Ora, andate, la cuoca vi mostrerà dove si trovano le vostre stanze... Vestite e tornate qui... Oh, un momento, — disse Arbeziat, richiamandoli, e con sussiego conti-
nuò: — Una parola sola sul componibile della famiglia. I padroni sono quattro: la signora, io e i nostri figli, il signor Giorgio e la signora Elena. Siamo poco amanti delle fisime e dei dissensi. E ancor meno delle chiacchie. Puntualità, silenzio, rispetto: ecco la vostra di-
visa. Intesi?

Tatiana, inchinandosi, disse: — Sì, Maestà... — Ma si riprese subito: — Sì, signore... — E con un breve cenno di saluto Mikail e Tatiana uscirono.

— Eccellente impressione! — esclamò soddisfatto Arbeziat.

— Se per caso non l'avessi notato, — disse la signora — ti dico che lei è molto graziosa.

— Fernanda! Che cosa vuoi dire? Una donna di servizio è sempre una donna di servizio... a questo genere di donne le lascio al fornitori...

— Speriamo che Giorgio abbia preso da te... — cominciò dolcemente Fernanda, ma fu interrotta dall'entrata dei figli.

(continua)

vuol dire essere moglie di un chirurgo continuamente chiamato d'urgenza mentre è a mangiare, a dormire, a ballare, e costretto in ospedale

ove, oltre al p-ante, c'è una piccola infermeria. — Maureen O'Sullivan che lo aspetta.

La moglie, quando si accorge di ciò, prende il suo partito; e poiché sa lui è fra due donne, anche lei è fra due uomini dato che un collega del marito la assedia, decide di scappare con que-

Occhio per si ultimo. Ma
occhi... il treno su cui

viaggia la copbia deragliò e dei due infedeli l'uno rimarrubbi matitato e l'altra sfregia-
ta se il marito medico — questo si

chiama confort moderno — non provvedesse personalmente. Egli si rappresenta e si acquista così il diritto d'andarsene con la sua infermiera.

Letta la trama, è inutile vedere il

film: di più, non c'è che un graviglio di situazioni e di notazioni falsamen-

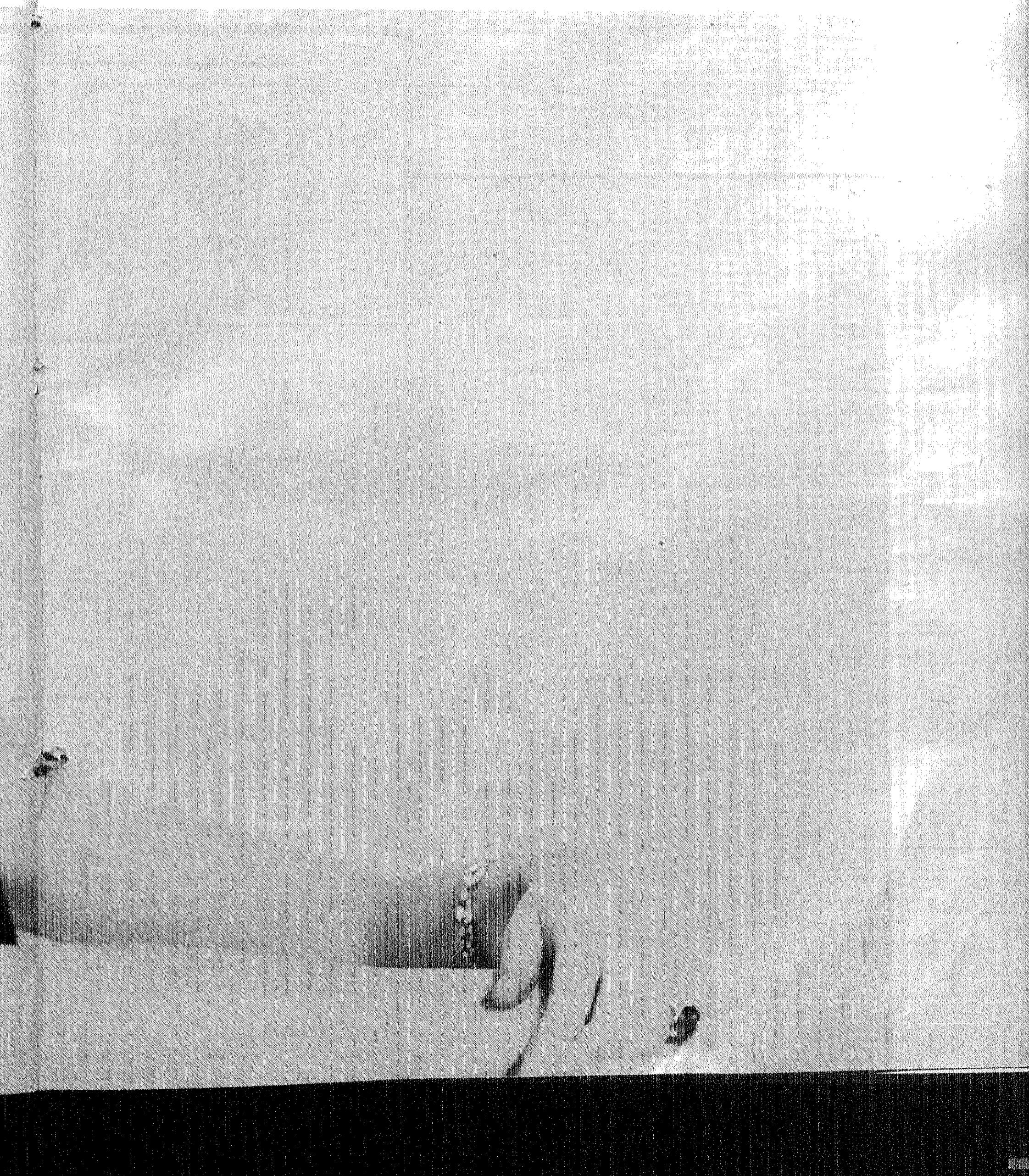
te psicologiche sul tipo che questo genere di film sempre compone.

Zeta-Zeta

Cinema Illus



trazione presenta



ALESSANDRO KORDA

(*Dal Caffè "New York" di Budapest alla fama internazionale*)

Gli da parecchi mesi e con sempre maggior frequenza i giornali inglesi parlano del probabile conferimento del titolo di « pari » ad Alessandro Korda. Pari d'Inghilterra Colui che, sei anni fa, non conosceva la Gran Bretagna che per avere soggiornato pochi giorni a Londra, che parlava appena la lingua di Shakespeare, e che si è naturalizzato inglese soltanto da qualche mese, avrebbe dunque la probabilità di essere insignito del più ambito titolo inglese? Sembra.

Lo scenario della sua vita comincia, come quelli della maggior parte dei « drammi sociali » inglesi, anteguerra. A Budapest, decine di giovani scrittori, pittori, musicisti, sognano, pensano, anelano di recarsi a Parigi. Al Caffè « New York », un giovanotto timido, dal viso pallido e magro, occhialuto, grida con entusiasmo: « L'arte dell'avvenire è il cinema! Si dice che a Parigi, negli « studi » Pathé, si girano film che vulgono qualsiasi commedia teatrale! »

E quindici giorni dopo, lo stesso giovanotto pallido arriva a Parigi... per recarsi l'indomani, alle nove di mattina, davanti all'entrata degli « studi » Pathé.

« Che cosa volete? » gli domanda un portiere distratto e mestoso.

« Sono venuto a Parigi per imparare l'arte cinematografica, » risponde il giovanotto, mettendo insieme a fatica le parole necessarie per esprimersi nella lingua di Molière.

Il portiere lo guarda con diffidenza e risponde:

« I signori dello « studio » non hanno bisogno di nessuno! »

« Dite al signor Pathé che almeno mi consenta di veder lavorare! »

Disgraziatamente, quel giorno, nello « studio » sono di pessimo umore. E quando il portiere fa ritorno, dicendo che lo straniero insiste per assistere almeno a qualche « ripresa », gli viene dato ordine di mettere alla porta il visitatore importuno.

Altci avrebbero perduto il coraggio. Alessandro Korda, invece, appena rientrato a Budapest fondò una rivista cinematografica, « Fra cinquant'anni, il cinema avrà ucciso il teatro », scriveva, profeta allucinante, (era allora molto prima della guerra) in uno dei pochi numeri della nuova rivista.

Il giovane caporedattore si era già indebitato fino al collo, quando un giorno la fortuna parve alfine sorridergli nella persona di Eugenio Janovics, direttore del teatro ungherese di Kolozsvár.

Janovics fu il primo uomo di teatro, non soltanto in Ungheria, ma in tutta l'Europa centrale, a riconoscere l'importanza e l'avvenire del cinema. Mentre a Budapest erano stati fatti appena pochi timidi tentativi in questo campo, a Kolozsvár, città di provincia di 60 mila abitanti, parecchie dozzine di film erano già state girate.



Silvana Jachino, o la grazia di "Crispino e la Comare"



Ugo Cesari, nella parte di Crispino.

PRIMIZIE SU

Crispino e la Comare

UN FILM DI PRODUZIONE S.C.I.A. DIRETTO DA VINCENZO SORELLI (FOTOSTAMPA)



Un caratteristico duetto interpretato Cesare Zoppi e Guglielmo Snaaz.



Mario Pisu, come appare nel film.

Un giorno, al Caffè « New York » di Budapest, Janovics vide il giovane Korda che stava parlando con entusiasmo, a un gruppetto d'amici, di due grandi nomi dello schermo dell'epoca: Max Linder e Valdemar Psylander.

— Chi è questo giovanotto? — domandò, colpito dall'accento di sincerità splentante dalle sue parole.

— Un povero esaltato senza interesse, — rispose un noto attore di prosa:

Janovics, però, si avvicinò ai giovanotti infervorati nella discussione e bruscamente domandò a Korda: — Avete qualche esperienza pratica in materia di cinema?

Il giovane si volse stupito verso il suo interlocutore, ch'egli conosceva di vista.

— No — balbettò turbato; — è proprio ciò che mi manca. Eppure, ho tante magnifiche idee! Guardate, penso, per esempio, a un grande film con 10 mila figuranti, 300 scene, e la prima parte dovrebbe svolgersi in aperto mare, la seconda nell'America del sud, la terza a... Ma, signor Janovics, mi trovate ridicolo forse?

— Niente affatto, amico mio, niente affatto. Ve lo provo il fatto che vi propongo di lasciare Budapest, di abbandonare le feste che vi rovinano e di seguirvi a Kolozsvár. In breve tempo apprenderete il lato tecnico del mestiere e, allora, vi offrirete la messinscena di un film che intendo girare e che avrà per titolo « Fedora ».

Aveva 24 anni.

A Kolozsvár, il « piccolo Korda », che in principio nessuno prendeva sul serio, si iniziò sempre più al cinema. Dopo « Fedora », girò « Magnus Miska », « La nonna », « Storia di una macchina da scrivere », ecc. Durante la guerra, lavorò a Budapest, poi si recò prima a Vienna, poi a Berlino.

Finalmente, dopo quindici anni, fece ritorno a Parigi. Ma questa volta, le porte degli « studi » si aprirono più facilmente davanti a lui. Ottenne anche qualche successo con: « Marius », « Fanny », « La Dame de chez Maxim's ».

Fece ancora qualche tentativo, quando sentì parlare dello sforzo di una compagnia inglese di buona volontà che sognava di creare un « cinema inglese ». Si era al tempo della valutazione della sterlina. Il denaro che si prestava a Parigi, quando si trattava di girare un film, al tasso del 20, 30 o 40 per cento, a Londra veniva dato al 3 o 4 per cento... E se avesse tentato di attuare a Londra i suoi sogni vecchi di vent'anni?

Parlava appena l'inglese, conosceva male l'Inghilterra. Era quasi squattrinato; a Londra non aveva amicizie. Ma si decise a giocare quella che considerava la sua ultima carta.

* * *

I suoi primi tentativi, fra i quali un film con Elisabeth Bergner, conclusero poco. Avrebbe dovuto contentarsi anche questa volta di un mezzo successo? Allora, si mise a girare « Le sei mogli di Enrico VIII », con Charles Laughton. Risultato: un trionfo. Il primo che un film inglese sia riuscito a ottenere nel mondo.

Quando Korda era arrivato a Londra, aveva detto ai giornalisti: — Vorrei filmare, fotografare l'animo inglese.

Vi è riuscito. Un popolo intero ha adottato questo film e l'ha fatto suo. Il re l'ha visto e rivisto, come tutti gli scienziatori del porto di Liverpool o le vecchie zitelle di Glasgow.

S'è fatto naturalizzare inglese e, domani, si chiamerà forse « Sir Korda »... Le cattive lingue proverebbero « ... of Caffè New York ». E Korda sarebbe il primo a riderne di tutto cuore.

L. Carosi



nella sua nuova veste
è un settimanale
di grande attrazione.

Vi piacerà

Le sue pagine colpiscono per la loro signorilità e il loro equilibrio. Gli argomenti sono scelti tra i più interessanti e curiosi di tutti i campi.



Il fascicolo di questa settimana contiene fra l'altro:

Pompa politica
Mercato delle schiave
Conversazione
nella nebbia
L'Arlecchino
Kay Francis
pessima moglie
Posta dei timidi
L'ospite, novella di Vittorio Verga
La nobile arte
Un generale scomparso
da Parigi



è un settimanale che diletta lo sguardo e la mente, che si presenta con una veste tipografica perfetta, che conta fra i propri collaboratori le più apprezzate firme del giornalismo illustrato.

16 pagine
50 centes.



ARCIBERTOLDO

GUIDA UMOристICA D'ITALIA

Questa strenna è ormai diventata una rarità bibliografica: inutile mandare patrimoni o elefanti all'Amministrazione colla speranza di ricevere in cambio una copia dell'ARCIBERTOLDO. L'Amministrazione non ne ha più nemmeno il ricordo. Se la fortuna vi salste forse potrete ancora trovarne uno o due esemplari presso qualche edicola sfuggita alle ricerche di coloro che senza l'ARCIBERTOLDO non possono assolutamente stare.

UNA COPIA - SE LA TROVERETE - COSTA 4 LIRE

tato il vecchio impegno di girare 5 film con un compenso di 250 mila dollari ciascuno. L'ultimo di essi, « Maria Walzer », è costato alla Columbia 2 milioni di dollari ma l'etico commerciale è stato insoddisfacente.

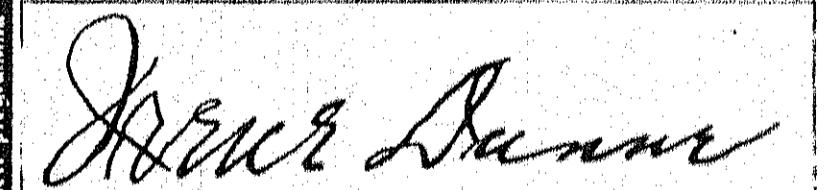
Dal palcoscenico allo schermo: « Parte », la fortunata commedia di Gherardo Gherardi, diventerà un film con Vittorio De Sica (Astafidil), e « Caterina de' Medici », di Rino Alessi, verrà girato contemporaneamente in due versioni, italiana e francese.

E terminata la preparazione di « Alta marcia », ed ora la produttrice, la Imperator Film, è impegnata nella scelta degli elementi umoristici e tecnici del film. È probabile che « Alta marcia » venga realizzato in doppia versione italiana e tedesca.

La Columbia sta lanciando un nuovo attore, Robert Page, che comparirà nel suo primo film: « Chi incise Gail Preston ». Con questo film i musicisti di ballo americani tentano di lanciare anche un nuovo ballo, il « lockstep », che dovrebbe supplire i « compassistes » big Apple e « Suzy Q »; ma questo è un altro discorso. Tornando al nuovo Robert, le fanciulle si segnano il nome sul talco, non soltanto perché pare che sia un bellissimo giovanotto, ma perché vero moglie. Se vi interessa portarvi dietro che è bruno, occhi azzurri, altezza 1,75, peso kg. 71 (prima del pasto). Egli desidera una donna che ami i bambini, che voglia bene ai cani, che sia capace di preparare un buon caffè, che possa volentieri qualche mattina a pescare e che abbia occhi infallibili e mano ferma nel tiro col fucile e con la pistola. E appunto per ciò in considerazione di ciò, avverte però Bob: « non è indispensabile che la mia futura sposa sia molto gelosa ».

« Criپino e la comare ». Criپino « come si vede a pagina 11 dove diamo altre notizie di questo film » è Ugo Gianni, la comare Diana Pellegrini. Con loro rivieranno, sempre con la sua frecciaria diciottenne, Silvana Jachino e un cospicuo di buoni attori. Il film, che è diretto da Vincenzo Nocella, autore anche della riduzione cinematografica, viene girato nei numerosi stabilimenti della Cines.

Un record di richiesta di « minimo garantito » è stato battuto da Sam Goldwyn per il suo film « Goldwyn Follies ». In fatto egli ha chiesto al « Rivoli » di New York un'assicurazione di 250 mila dollari (cioè circa 4 milioni di lire). Lo stesso Chaplin, per il suo « Film modern », aveva ottenuto, dalla stes-



Rece l'autografo di un'attrice cara ai fedeli del cinema come a quelli del bel canto Irene Dunne (ricordate « La canzone di Magnolia »?). Il sogno incanta e le parole che, grandi all'inizio, rimpiccioliscono alla fine, indicano una persona tutta gentile ed una straordinaria abilità diplomatica.

Wayne Morris; 9. Olive De Havilland; 10. Joan Blondell; 11. Leslie Howard; ecc. 12. Century-Pax; 1. Shirley Temple; 2. Sonja Henie; 3. Tyrone Power; 4. Pratelli Ritz; 5. Alice Faye; 6. Eddie Cantor; ecc. R. K. O.; 1. La coppia Astaire-Rogers; 2. Ginger Rogers; 3. Fred Astaire; 4. Katharine Hepburn; 5. J. E. Brown; 6. Wheeler-Woolsey; 7. Barbara Stanwyck; ecc. 1. Ronald Colman; 2. Grace Moore; 3. Gary Grant; 4. Irene Dunne; 5. Jack Holt; ecc. Arti di Associazione-Goldwyn; 1. Barbara Stanwyck John Boles; 2. Joel MacCrea; 3. Merle Oberon; 4. Sylvia Sidney; 5. Miriam Hopkins; Selznick; 1. Freddie March; 2. Ronald Colman; 3. Lanette Gaynor; 4. Carole Lombard; 5. Madeleine Carroll; 6. Douglas Fairbanks, Jr. Universal; 1. Deanna Durbin;

so locale, solo 200 mila dollari. Per raggiungere la cifra richiesta da Goldwyn, il « Rivoli » dovrebbe replicare il film per dieci o dodici settimane.

« Non la scappare di Gershwin », dice Maria Gorno nella congerita venuta settimanale della « stampa », il film musicale americano ha perduto uno dei suoi più brillanti collaboratori. Il biondo Gershwin-Whitman trionfa con « Il re del jazz »; e i diritti d'autore di « A rhapsody in blue », riprodotto nel film, militano per Gershwin a cinquantamila dollari. Era un uomo timido e meticoloso, incerto dei propri affari: quei cinquantamila dollari li deveva all'intervento del suo legale, da lui non sollecitato, e quando li ebbe incaricò dichiarò che gli sarebbe stato mai gradito scrivere musica su commissione, e soprattutto per film. Naturalmente dovette presto venire meno alle sue affermazioni, con l'aiuto di molti per « Shall we dance »; e quando venne a mancare lasciò incompiuto un tentativo di musica satirica, volta alla satira del mondo americano degli affari teatrali, Broadway e diurni, in

L'ultima delle solite contrattistiche notizie sulla Garbo viene presentata vivacemente ai lettori di un autorevole giornale della industria cinematografica americana. L'agenzia Ita la riporta affermando che il contratto alla diva, la Garbo ha esple-



Ritorno del viaggio, per le celebrità di Hollywood. Dopo Claudette Colbert, ora è la volta di Fernand Gravey, che è venuto a passare un periodo di vacanza a Parigi, la sua città. Ecco qui sopra fotografato al suo arrivo alla stazione di Saint-Lazare. Alla sua destra vedete sua moglie, l'attrice Jeane Renouardt.

seguito a un primo accenno che egli aveva delineato in una canzone notissima, « Canta per te ». L'immancabile aneddoto? Ecco, Stravinsky aveva appena finito di dirigere un suo concerto al Carnegie Hall di New York, quando ricevette un telegramma di Gershwin che gli chiedeva quanto costassero le sue le-

IL CINERACCONTINO

LA CARRELLATA

Dunque — disse il regista sedendosi sul suo sgabello e contraccedendo in una dolorosa smorfia i muscoli del viso. — Dunque, rileggiamo questo copione e vediamo di metter giù un primo schema per la lavorazione del film.

Bene — disse lo sceneggiatore della casa; e cominciò a leggere: — Scena prima. Maud e Robert in macchina percorrono un viale alberato.

Qui ci facciamo una bella carrellata — disse il regista accendendo un sigaro. — Mi piacerebbe a sedere sul carrello che correrà per settanta metri.

Credo anch'io che ci sia — disse lo sceneggiatore. E riprese a leggere: — Scena seconda. La macchina si ferma, Maud e Robert scendono e si avviano verso una lussuosa villa.

Carrellata — disse il regista.

Pi... magari — fece lo sceneggiatore poco convinto; e annotò sul copione,

Scena terza — riprese poi — Maud sale le scale chiamando la zia Alina. Robert rimane appoggiato a un sedile.

Carrellata — interruppe ancora il regista.

Ma... mormordì lo sceneggiatore battendo rapidamente le palpebre. — Non vi pare... che sia un po' troppo?

Niente affatto — disse il regista tenendo scomparso. — Continuate.

Scena quarta — riprese lo sceneggiatore con la segreta speranza che quanto stava per leggere successe mai al regista. — Robert si guarda intorno, si siede sul sedile di pietra e si addormenta.

Carrellata — disse implacabile il regista.

Un cornol — sbottò lo sceneggiatore scaraventando il copione in mezzo alla sala. — E quando mai si è visto un film girato tutto a base di carrellate?

E che pretendereste? — gridò il regista scaraventando a sua volta il copione contro il muro. — Che me ne stessi ore e ore in piedi dietro alla macchina da presa, coi piedi dolci che ho, che mi fanno vedere le stelle?

A. Migneco



L'ultima di Shirley è allieva di Gary Cooper e di Lionel e John Barrymore (forse gli unici attori di Hollywood che conoscano l'arte del disegno), la piccola attrice è stata elevata una... dell'osca caricaturista. Ecco qui sopra i primi saggi della sua nuova vena artistica. Ed ora che cosa non potremmo ancora aspettarci da lei?

zioni, che voleva diventare l'allievo. Stravinsky stette a quello che credette uno scherzo, chiedendogli a sua volta telegraphicamente quanto egli guadagnasse all'anno; e non appena giunse la risposta (150.000 dollari), s'affrettò a telegrafare di rincasino: « Attendovi, ve ne subito darmi lezioni. »

Katharine Hepburn è di nuovo al lavoro. La R. K. O., per la quale lavora, l'ha ceduta in prestito alla Columbia per la realizzazione cinematografica di una fortunata commedia di Philip Barry: « Holiday ». Con lei è Cary Grant. La regia è stata affidata a George Cukor, che poserà la realizzazione di « Via con il vento », per dirigere anche questa volta la Hepburn.

Maria Abba che — com'è noto — si trova negli Stati Uniti, dove si era recata per un giro di rappresentazioni teatrali, alla fine dello scorso mese è passata a nozze con il signor Severance A. Millikin, un ricco manifatturiero di Cleveland, nell'Ohio. Dopo la cerimonia, gli sposi sono partiti per Pasadena, in California, dove passeranno la luna di miele. Cleveland sarà la residenza abituale di Maria Abba, che ha comunicato la sua decisione di abbandonare le scene.

MARIO BUZZICHINI, direttore responsabile. Direzione e Amministrazione: Milano, Piazza Carlo Erba, 6 - Telefoni N. 20-600, 24-608. Pubblicità: Agenzia G. Dreschi, Milano, Via Tommaso Salvini, N. 10 - Telefono 20-907 Parigi, N. 36 Rue du Faubourg Saint-Honoré. RIPRODUZIONI ESEGUITE CON MATERIALE FOTOGRAFICO « FERRANIA ». Le novelle e gli articoli la cui accettazione non viene comunitata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata.

RICCIO & C. - Anno per l'Arte della Stampa - Milano 1038-XVII

A. Migneco



La scelta dell'attore che nel nuovo film di Norma Shearer: « Maria Antonietta », edito dalla Metro-Goldwyn-Mayer, dovrà impersonare la romantica figura del Conte di Ferenc, uno dei più ardenti ammiratori della infelice regina di Francia, ha richiesto un lungo e arduo lavoro di selezione, coronato oggi dal pieno successo. Dopo aver sottoposto i più noti artisti del cinema americano a continui e severi provini, Hunt Stromberg, direttore di produzione del film, ha finalmente annunciato in questi giorni che la parte veniva affidata a Tyrone Power, il giovane attore che in poco più di un anno ha raggiunto la celebrità con le sue interpretazioni di « I Lloyds di Londra », « L'amore è novità », « Cafè Métropole ». Con l'assegnazione di questa parte si può dire ultimata la selezione artistica di questo grandioso film storico comprendente 152 personaggi. Tra i più importanti ricordiamo: Robert Morley come Luigi XVI, Anita Louise nelle vesti della principessa di Lamballe, Joseph Calleia in quelle di Drouet, l'uomo che arrestò la regina mentre tentava la fuga, Ruth Hussey come Madame di Polignac, dama di corte della Regina, Henry Stephenson nelle vesti di Conte di Mercy, Ambasciatore di Maria Teresa d'Austria alla corte di Luigi XVI, Cora Witherspoon nella parte della contessa de Noailles, prima dama di corte di Maria Antonietta, e Melvyn Douglas in quella del Duca d'Orléans. Il film, che seguirà il ritorno allo schermo di Norma Shearer

■ Cinema Illustrazione - Fuori programma

Il nostro trucco è d'impiegare il PALMOLIVE!



Dir. Ricette del mondo - Ripro. ritratti.

La bellezza della carnagione, signora, non è più un privilegio. Oggi tutte le donne possono conseguire, come le 5 piccole Dionne, una pelle radiosa con l'uso regolare del Palmolive, il sapone di bellezza a base d'olio di oliva.

La sua delicata azione di pulizia assicura ai pori una libera respirazione e ravviva l'epidermide.

Perciò, signora, fate acquisto di bellezza! Comperate oggi stesso Palmolive, il sapone che procura benefici sicuri alla carnagione!

PRODOTTO IN ITALIA

IL SAPONE FABBRICATO CON OLIO D'OLIVA

LIRE 2.20



PASTA DENTIFRICIA



KHASANA

MATITA PER LABBRA BELLETTO PER GUANCE

assicurano di non doversi continuamente ritoccare. Fanno ringiovanire ed abbassano, 8 diverse sfumature.

EMOLIENTI - INNOCUI
RESISTENTI ALL'ACQUA
E AL BACIO

Matita: L. 2.50, L. 7.00, L. 8.00 e L. 11.00.
Belletto: L. 4.00, L. 7.00 e L. 9.00.

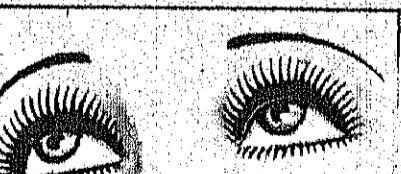
KHASANA

Khasana S.p.A. - Milano, Via Bandello 14

ROUGE EMAIL
BIANCO ALLAMENTA
DENTI D'AVORIO E
GENGIVE DI CARMINIO

LABORATORIO KEDNEGI - MILANO
VIA CASTELFRANCO 10 - TEL. 57-219

**Allungate le
vostre Ciglia
in un minuto**



RICILS

Questo prodotto riequilibrante, basato sui principi nuovi di chimica cosmetica. Vi assicura, senza incrinamento alcuno, la crescita, l'allungamento, la curvatura delle ciglia, avvolgendole in una guaina brillante come lucida. Dedicatelo ogni mattina, dopo aver fatto un fascino raro ed avvincente, RICILS è presentato nelle flaconi neri, bianchi, castani, blu, blu scuro, blu chiaro, verde viola e rosso viola. Chiedete ed esigete sempre e soltanto RICILS. Punto cosmetico a base di olio di ricino. Rifiutate altri prodotti simili che vi si offrono in sostituzione. Potrete acquistarlo nelle Profumerie o contro voglia al LABORATORIO KEDNEGI FRATELLI - Milano, Via Comelico, 36

LA DONNA

L'esclusiva rivista mondiale italiana di moda che sostituisce vittoriosamente tutte le pubblicazioni straniere del genere. Costa lire 5.

Udite,

udite!

Cinema Illustrazione

"Arcinovella":
Voi sapete che cos'è un'arcinovella?

Qualcosa di più rapido di
un romanzo, qualcosa di più
completo di una novella.

Quanto prima voi potrete leggere
un "arcinovella" per settimana.

Questa "arcinovella" vi sarà
servita da una rivista.

La più fresca, varia, ricca e ori-
ginale delle riviste settimanali.

Vi troverete il più divertente commento alla vita:
letteratura, teatro, cinema, radio, varietà; vi troverete

Jullo

Questa rivista che uscirà ai primi di Marzo in
magnifica veste tipografica si intitola appunto:

Jullo